

IL CIVISMO CHE DIVIDE

Bonaccini: «Guazzaloca con noi? Se vuole ma il problema è suo»

Pioggia di no ad una candidatura dell'ex sindaco con il centrosinistra
 Donini: «Dialogo non è sdoganare l'avversario». Licciardello: «Mai con lui»

Il dibattito

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
 acomaschi@unita.it

Drammatica, «surreale», infondata». C'è una pioggia di "no" nel Pd bolognese alla provocazione di un big come Duccio Campagnoli («Parlano di un civico come candidato sindaco? E allora perché non l'ex sindaco Giorgio Guazzaloca?»). E il timore che il dibattito sconfini creando sconcerto negli elettori è tale da richiedere l'intervento del numero uno regionale Stefano Bonaccini, che mette i suoi paletti: tagliando fuori l'ipotesi Guazzaloca, ma non quella di altre «personalità che non hanno la tessera Pd ma sono di area del centrosinistra».

«Così gli elettori non ci capiscono, sbagliato un dibattito tutto sui nomi e cognomi», avverte dunque Bonaccini, in particolare «sarebbe drammatico se il Pd non discutesse di altri nomi se non quello di Guazzaloca». Il segretario regionale però non chiude del tutto la porta all'esperienza che sta dietro Guazzaloca. Anche se rimanda la palla in campo civico: «È un proble-

ma dell'ex sindaco che alle ultime elezioni ha scelto di non candidarsi con il centrodestra - ragiona -, decidere se mettere la sua civicità a disposizione di un programma con le forze del centrosinistra». E comunque - altro richiamo - prima che sul dialogo con altre forze occorrereb-

be «concentrarsi sui contenuti».

Sotto le due torri intanto spuntano le reazioni. L'ex assessore con Delbono, Simona Lembi, invita a «evitare dichiarazioni che creino confusione». Il favorito alla guida del partito provinciale, Raffaele Donini, prende posizione (il giorno prima si erano pronunciati solo il segretario Andrea De Maria e Maurizio Cevenini), bollando come «improbabile» l'arruolamento di Guazzaloca: il dialogo con le forze migliori della città deve servire «ad affrontare e risolvere i problemi, non a riciclare o sdoganare chi per oltre dieci anni è stato un nostro avversario politico. Basta a questo dibattito surreale».

Una risposta indiretta al leader degli autoconvocati di «Verso un nuovo Pd», Piergiorgio Licciardello. Che poche ore prima gli aveva lanciato il suo guanto di sfida
Il segretario regionale
«Ma ora basta con i nomi, concentriamoci sui contenuti»

per la successione a De Maria («Punto a un risultato a due cifre»). Invocando «una maggiore discontinuità» rispetto alla gestione attuale. E attaccando nettamente l'ipotesi Guazzaloca. «Nessuna intesa con l'ex sindaco che salì a palazzo d'Accursio tra i saluti romani», replica infatti Licciardello a De Maria, per cui invece un'alleanza con la sua lista civica era possibile. È così che Licciardello, classe '69, strappa l'applauso entusiasta

dei sostenitori, tra cui l'assessore provinciale Gabriella Montera, Amelia Frascaroli della Caritas («Questo gruppo può rappresentare persone che stanno su una linea di confine, senza tessera, come me»). E l'ex presidente del Consiglio comunale Gianni Sofri, che loda «il coraggio» di Licciardello, «al congresso servono più candidati e più idee, non un atteggiamento vetero comunista come "mettiamoci tutti d'accordo per evitare la discussione"». ♦

LO SPILLO

«A Bologna è meglio un congresso con più candidati. Sarà doveroso garantire pari condizioni a Donini e Licciardello».

STEFANO BONACCINI, Pd ER

